

L'emergenza nelle Case di riposo Strutture adibite ai contagiati perché è difficile separare i malati?



Cuneo - Sono le case di riposo oggi più che mai sotto i riflettori dell'emergenza coronavirus. C'è chi le accusa come i luoghi di maggior contagio, c'è chi le considera le vittime più fragili del sistema.

La situazione è delicata e rimane tale ma qualche spiraglio di speranza si vede. E soprattutto in una buona parte delle case di riposo, grazie alle dovute accortezze, i sistemi di protezione, le chiusure delle visite ai parenti, un buon controllo del personale, non si sono verificati contagi, né malati né asintomatici.

In quaranta strutture circa della provincia ci sono stati problemi e tra queste in una ventina (riportate nell'articolo sotto, ndr) si sono verificate situazioni critiche soprattutto per numeri di contagi. E poi ci sono i casi più eclatanti con diverse morti. E le criticità ci sono ancora. Manca il personale e non si riesce a sostituire quello fermo per malattia. Ora sono arrivati i tamponi che permettono di monitorare la situazione: tra giovedì e sabato della scorsa settimana in provincia ne sono stati fatti 450 nel

le case di riposo con esito consegnato entro 48 ore. E stanno continuando ad arrivare dall'Unità di crisi regionale alle Asl che immediatamente li predispongono nelle Rsa per anziani e personale.

I problemi rimangono ed è per questo che nel tavolo provinciale dell'emergenza è stata avanzata anche la richiesta di pensare di predisporre eventualmente delle case di riposo Covid per malati, ma non da ospedale, e asintomatici, in modo da preservare tutti e poter curare adeguatamente gli anziani colpiti.

I numeri

Sono 164 le case di riposo in provincia di Cuneo in 111 Comuni della Granda: 118 nell'Asl Cn1 e 46 nell'Asl Cn2.

Sono 8.635 posti letto a disposizione per gli anziani di una provincia che ha una media di età alta; 126 i posti nei soli centri diurni. Di tutti i posti più della metà, 4.675, sono accreditati, cioè pagati dal fondo sanitario regionale. Sono invece 5.055 i posti di Rsa vere e proprie che sono le residenze



sanitarie assistenziali, strutture non ospedaliere ma comunque a impronta sanitaria e tra questi anche alcuni posti Raf, residenza assistenziale flessibile, che fornisce assistenza e cura a persone con disabilità psichica e psicofisica grave, in alternativa o in sostituzione alla famiglia. 2.353 sono i posti Ra, residenza assistenziale, destinati ad adulti e anziani in condizioni psico-fisiche di totale o parziale autosufficienza, e 1.083 i posti Raa, residenza assistenziale alberghiera per persone anziane autosufficienti.

Le più grandi case di riposo, sopra i cento posti letto, sono solo dieci: la Residenza Tappa-

relli D'azeglio di Saluzzo, Casa Famiglia di corso Dante a Cuneo, la Residenza Chianoc di Savigliano, la Monsignor Craveri-Oggero di Fossano, la Casa di Riposo Ospedale di Cherasco, l'Opera Pia Sant'Anna Casa Sordella di Fossano, Residenza Villa Fiorita di Peveragno, la Casa di Riposo Sacra Famiglia di Mondovì, la Ottolenghi di Alba e La Residenza di Rodello. Poi ci sono settanta strutture che hanno dai 99 ai 50 posti letto, altre cinquanta dai 50 ai 30 posti e poi le piccole realtà.

La situazione attuale

La situazione rimane di emergenza ma sotto controllo. Buona parte delle case di riposo hanno intrapreso azioni di prevenzione, come chiusure delle strutture agli esterni e isolamenti di casi sospetti, ancor prima dell'emanazione di decreti della Regione Piemonte, andando anche alla ricerca di mascherine, guanti e tute, difficili da reperire, e alcune le hanno costruite artigianalmente.

"Abbiamo chiesto ai tavoli di crisi - spiega Silvio Invernelli, presidente dell'Associazione

provinciale Cuneese Case di riposo (in foto) - i dispositivi di protezione individuali e i tamponi. Da alcuni giorni i tamponi stanno arrivando. L'acquisto e lo sdoganamento dei dispositivi di sicurezza continuano ad essere un problema perché le Rsa non sono considerate presidi a rischio. È paradossale ma bisogna dirlo".

Rispetto alla media regionale dichiarata del 30% delle Rsa con problemi seri di gestione del Covid-19, nella provincia cuneese il dato scende al 18%.

"Il sistema di prevenzione individuato e attuato dalle nostre Rsa - continua Invernelli - sta funzionando, nonostante il mancato supporto da parte delle istituzioni che le hanno lasciate sole. Il 90% delle criticità nelle case di riposo, sono, peraltro, da imputarsi a situazioni di ospiti provenienti dagli ospedali: non puntiamo il dito contro gli ospedali ma sfatiamo il mito della casa di riposo come focolaio del virus. Le Rsa non sono organizzate come presidi ospedalieri e, pertanto, non possono gestire gli aspetti sanitari derivanti dal Covid. Ci opponiamo quindi alla richiesta di ospitare

e mantenere in struttura persone positive al virus, oppure predisponiamo strutture solo per Covid e asintomatici".

La maggior parte delle case di riposo non ha possibilità di creare zone solo per chi è malato o asintomatico sia strutturalmente che per il personale che continua a mancare sia come infermieri che come Oss.

"Sulla formazione e sul numero del personale ci sarà una riflessione da fare in seguito - conclude Invernelli -. Il personale attuale da settimane si sta spendendo oltre limiti di orario e di fatica, per continuare a tutelare il benessere dei nostri anziani. C'è ancora un dato che è importante: a parte alcune casistiche di Rsa con punte alte di decessi e seppur a fronte di dati forniti solo in modo parziale da varie residenze, in provincia i decessi sulla case di riposo al 20 aprile 2020, non si discostano di molto dal 2019 e nel primo trimestre, di cui abbiamo dati ufficiali, i morti sono stati 337 contro i 344 del primo trimestre 2019. Di questi 337, 28 sono stati dichiarati per Covid-19".

Massimiliano Cavallo